



# Milano

## Sette

**Quaresima: pregare insieme, iniziative e sussidi**

alle pagine 2 e 3

**I giovani preti in pellegrinaggio in Marocco**

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

gesto simbolico

## Tempo di Quaresima e appello per la pace

Oggi inizia la Quaresima ambrosiana e l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, invita la Diocesi a vivere questo tempo come sempre nel segno della conversione, della penitenza e della preghiera, ma con un accento particolare sul tema della pace. Un appello certamente collegato alla drammatica situazione in Ucraina, ma che non vuole dimenticare i tanti altri conflitti in corso nel mondo e che soprattutto chiede un impegno personale. L'invito di mons. Delpini è a sottoscrivere e a far sottoscrivere - fino alla Domenica delle Palme - un appello per la pace disponibile online sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e che potrà anche essere distribuito e firmato in forma cartacea dalle parrocchie che si renderanno disponibili alla raccolta. Questo il testo dell'appello: «Noi vogliamo la pace. I popoli vogliono la pace. Anch'io voglio la pace e chiedo ai potenti, ai politici, ai diplomatici, alle Chiese e alle religioni: "Per favore, cercate la pace!". In questo tempo di Quaresima mi impegnerò per una preghiera costante e per pratiche di penitenza».

«Questo gesto simbolico - spiega l'arcivescovo - possa tramutarsi nell'assunzione di un impegno concreto per un percorso penitenziale. Mi propongo, alla fine della Quaresima, di raccogliere le adesioni e di farle pervenire alle autorità italiane ed europee».

«Mind» è il nuovo distretto della metropoli, che ospiterà 80 mila persone: anche l'arcivescovo ha visitato il cantiere che è una sfida non solo per l'urbanistica, ma anche per l'umanesimo cristiano

DI ANNAMARIA BRACCINI

Mind è un acronimo che sta per «Milano Innovation District», una vera e propria «città nella città», come è stata definita. Ma la parola inglese *mind* significa «mente», evocando subito un luogo che ha a che fare con la progettazione e il futuro. Ed è interessante, allora, che a voler visitare gli spazi di Mind sia stato, nei giorni scorsi, anche l'arcivescovo, accompagnato, per l'occasione, dai vertici della società Arexpo, dai progettisti e dal vicario episcopale, monsignor Luca Bressan. È lui che spiega perché la Chiesa ambrosiana si sente stimolata a riflettere su questa grande trasformazione metropolitana. «Non si tratta semplicemente di una riflessione, ma di qualcosa di più potente, ossia di immaginare il futuro della città insieme a chi questa stessa città la disegna e, quindi, di pensare, in essa, anche il futuro della Chiesa».

Per questo vi siete recati a Mind? «Sì e abbiamo accettato volentieri l'invito. Forse, a qualcuno può apparire una scelta strana per la Chiesa, ma già l'arcivescovo Montini aveva accettato di dialogare con l'allora presidente dell'Eni, Enrico Mattei, al fine di costruire chiese nei nuovi spazi urbani che andavano creandosi con il boom economico. Anche noi, oggi, vogliamo che la Chiesa cresca dove la città cresce e, per questo motivo, abbiamo ascoltato domande e abbiamo portato, a nostra volta, degli interrogativi su un settore, come quello dell'innovazione, che ci chiede di essere interpretato anche con gli strumenti della nostra tradizione».

Cosa è più urgente comprendere di questi nuovi sviluppi? «Credo che sia necessaria una riflessione filosofica che ragioni sul futuro dell'umano e della sua evoluzione. Occorre capire quale sia oggi il ruolo dell'etica, chi sia l'uomo e ciò che lo contraddistingue: una riflessione che ci affascina e, allo stesso tempo, ci è richiesta come cristiani. Insieme a tutto questo, ci interessa essere presenti per rendere evidenti quelle dimensioni dell'umano che



Nel rendering ecco come sarà il nuovo polo nell'ex area Expo 2015

# Essere Chiesa dove cresce la città

la Chiesa di Milano non dimentica, ad esempio, nelle periferie che non hanno la fortuna di sviluppare un progetto edilizio urbanistico come Mind, ma che meritano, tuttavia, di poter pensare al loro domani in modo diverso dall'attuale». È prevista l'edificazione di qualche luogo di culto all'interno di Mind? «Si calcola che saranno 70-80 mila le persone che ogni giorno vivranno nell'area, tra cui 15-20 mila residenti. Il comitato strategico chiede alla Chiesa una presenza che sia all'altezza per cui, anche nel dialogo tra le diverse fedi religiose, si possano sviluppare la capacità di ascoltare e di accompagnare le persone che li abitano. Sappiamo che a Mind c'è un grande ospedale come il Galeazzi, un luogo di cura dove la figura del cappellano è prevista, così come vi saranno, per il polo della Statale, i cappellani universitari. L'idea non è di mettere in campo una presenza secondo le modalità della consuetudine, ma di sfruttare una domanda che nasce da uno spazio nuovo per aprire

un grande dibattito condiviso. Per questo, lanceremo un'iniziativa nella MindWeek, in programma nel maggio prossimo, per invitare tutti coloro che lo vogliono a immaginare forme, strumenti, luoghi, riti, persone che possano aiutare la fede cristiana a essere presente con la ricchezza della sua tradizione». Montini, con il suo «Piano nuove chiese», comprese che le periferie dovevano avere luoghi di culto, che ancora oggi spesso ne rappresentano il cuore vitale. E questa la logica di una presenza ecclesiale in Mind? «La logica di partenza è questa, sapendo però che Mind rappresenta davvero un'evoluzione nel modo di pensare le metropoli e, quindi, anche Milano. Non si tratta qui di una periferia, ma di un nuovo centro - dobbiamo imparare ad abitare in uno spazio urbano che ha molti centri del quale imparare il linguaggio, così che l'umanesimo cristiano possa dialogare con le differenti culture lì presenti e rappresentate».

### Al posto di Expo 2015 sta nascendo un'area internazionale di ricerca

Nell'area dove sorgeva Expo 2015 ora sta nascendo Mind (Milano Innovation District), un nuovo quartiere che verterà su ricerca biomedica e genetica e acceleratori delle startup del biotech, e molto altro ancora. Su un'area di un milione di metri quadri, infatti, Mind ospita lo Human Technopole, l'Ospedale Galeazzi e il campus dell'Università statale per le materie scientifiche, così che si prevede che sarà frequentato ogni giorno da migliaia di studenti. All'interno dell'area sorgerà anche il Mind Village e si sta completando la West Gate, a uso misto con uffici, residenze, retail, servizi, spazi pubblici. Diverse multinazionali vi hanno già installato i propri quartieri generali. Lo Human Technopole, nell'ex Palazzo Italia, ospita più di mille persone che lavorano alla ricerca genomica, biologica e farmaceutica, vicino all'Albero della Vita, la gigantesca struttura che più di tante altre ha simboleggiato Expo 2015. Al Mind la mobilità è rigorosamente elettrica. Si va a piedi o in bici, in monopattino o in shuttle, ma se non si arriva coi mezzi la macchina bisogna lasciarla fuori, al parcheggio di Piazza Costellazione.

OSPEDALE GALEAZZI

## Giuseppe Banfi: «Il nostro polo è davvero green»

«La nostra proprietà, il Gruppo San Donato, ha scommesso moltissimo sull'ubicazione del nuovo ospedale Galeazzi Sant'Ambrogio Irccs nell'area di Mind. E questo nella fiducia di rappresentare una realtà importante all'interno di un'area dedicata alla scienza, all'industria, in particolare nel settore scienze della vita, e all'accademia, con la presenza dell'Università degli studi di Milano e di altre strutture di ricerca come Human Technopole. La localizzazione è dovuta naturalmente anche al fatto che le precedenti strutture erano ormai datate, tuttavia il Gruppo San Donato ha creduto fin dall'inizio e crede, impegnandosi molto, nella collaborazione con tutte le altre cosiddette ancora di Mind». È chiarissima, nelle parole di Giuseppe Banfi, direttore scientifico del grande polo ospedaliero, la ragione della scelta di edificare la nuova sede nel cuore di Milano Innovation District.

### Siete già operativi in Mind?

«In questo momento il Galeazzi è un poco l'icona di Mind, perché abbiamo aperto a fine agosto e adesso l'ospedale è pienamente funzionante. Quindi, stiamo facendo conoscere alla gente, ai cittadini, al quartiere, a Milano, ma anche altrove, tutta l'area. Chiaramente, il Galeazzi, proprio per il fatto di prevedere la presenza di una grande quantità di persone che vi entrano ogni giorno - pazienti, accompagnatori, dipendenti -, può offrire, nel concreto, un'immediata visibilità di cosa sia Mind. In 16 piani, con 2 dedicati alle sale operatorie attrezzate con le migliori tecnologie che possono essere utilizzate da diverse chirurgie, disponiamo di 500 posti letto. Si tratta di un unico blocco che prevede percorsi tutti basati sul verticale, come vuole la moderna tecnologia di costruzione ospedaliera. Ed è uno dei pochi istituti ad avere ottenuto la certificazione verde, cioè di sostenibilità ambientale, perché è stato realizzato in modo da non avere perdite energetiche».

### In quanto tempo è stato ultimato l'edificio?

«I lavori sono iniziati nel 2018 con la previsione di aprire nel novembre 2022 e abbiamo mantenuto la promessa, nonostante il Covid: questo è molto raro, nel nostro Paese e non solo, e ci rende particolarmente orgogliosi».

### Quante persone mediamente fanno capo al nuovo Galeazzi?

«Circa un migliaio di persone lavorano all'interno dell'Irccs. Nell'ambito della ricerca, che io dirigo, abbiamo 70 unità. Negli ambulatori sono 2 mila i pazienti che, ogni giorno, vengono trattati. I numeri sono in crescita». (Am.B.)



Parla l'amministratore delegato di Arexpo: in una moderna concezione di smart city ospiterà studenti universitari e ricercatori

## De Biasio: «Qui sta sorgendo il futuro di Milano»

«Trasformare un'area che ha rilanciato Milano con Expo 2015 in un progetto che vorrebbe dare ancora più prestigio alla metropoli, alla Lombardia e a tutto il Paese». È questa la parola d'ordine del nuovo progetto Mind che ospiterà, in una moderna concezione di smart city, studenti universitari, ricercatori e anche un grande ospedale come il Galeazzi Sant'Ambrogio che parla di cura e di ricerca all'avanguardia. A queste «tre grandi anime» si lega, inoltre, la parte dedicata alle imprese, come sottolinea Igor De Biasio, amministratore delegato di Arexpo, la società pubblica che guida lo sviluppo del progetto. A che punto è la realizzazione di Mind? «Avendo sul sito Human Techno-

pole, il più grande istituto di ricerca pubblico italiano, già operativo, l'Ospedale Galeazzi, attivo dal settembre scorso, e l'Università degli Studi che sta iniziando i lavori per il suo polo, sono arrivate anche imprese private molto importanti quali AstraZeneca, Illumina (colosso statunitense) e l'acceleratore di startup SkyDeck. Quest'ultimo ha sempre avuto un'unica sede in California, a Berkeley, ma ha deciso di aprire una sede fuori dagli Usa per le realtà non americane e ha scelto Milano, ha scelto Mind. Si dice sempre della fuga dei nostri giovani, dei cervelli, ma qui assistiamo al fenomeno opposto». Mind è anche un progetto che tiene conto della sostenibilità ambientale...

«Abbiamo sempre detto che Mind pone l'uomo al centro e intende farlo anche nell'ottica della cura di un mondo dove sia bello vivere e lavorare. Più di metà del sito è dedicato ad aree verdi con parchi, o a quelle che chiamiamo aree blu, che sono i canali, le darsene di Expo che vengono recuperate e rese balneabili. Abbiamo anche riallacciato la "collina mediterranea", che era una delle componenti di Expo, dove oggi viene prodotto l'unico olio extravergine di oliva made in Milano. Inoltre, il decumano dell'Esposizione 2015 è stato trasformato in un parco lineare di un chilometro e mezzo». Quante persone ogni giorno saranno presso l'area Mind? «Circa 7-8.000 tra studenti e ricercatori potranno scegliere di vive-

re in affitto a Mind che non prevede case di proprietà. Il distretto ospiterà, ogni giorno, tra le 70-80 mila persone: 20 mila per la Statale, più o meno un migliaio per Human Technopole, 6-7 mila unità per il Galeazzi, cui occorre aggiungere i lavoratori delle realtà private». Si tratta di un progetto anche di grande impatto economico... «Solo ad oggi gli investimenti sono sull'ordine di 3-4 miliardi, che provengono - e ne andiamo fieri - più dal settore privato che dal pubblico. Da una stima che abbiamo fatto, solo gli stipendi delle 70.000 persone che lavoreranno nell'area superano i 10 miliardi di euro». Quando si entrerà, a pieno regime, nelle attività?

«La data di completamento del progetto dovrebbe essere il 2031 ma, per dimensioni, Mind cambierà marcia intorno al 2025-2026, perché saranno terminati il polo universitario e la prima parte della costruzione privata che ospiterà 15 mila persone». Perché avete invitato l'arcivescovo? «Per noi è stata molto importante la presenza di monsignor Delpini perché è fondamentale innovare, ma creando valore per l'uomo, e questo non lo si può fare senza una dimensione spirituale. Il fatto che Mind e l'arcivescovo si siano incontrati, per studiare insieme come realizzare qui una presenza della Chiesa, dà la misura dell'importanza del progetto che stiamo realizzando». (Am.B.)

# Con l'Ac iniziative di spiritualità per tutti

DI PAOLO INZAGHI

Papa Francesco invita a vivere la Quaresima come un tempo in cui «salire su un alto monte» per vivere come popolo di Dio «una particolare esperienza di ascesi». Per questo l'Azione cattolica ambrosiana ha in serbo una ricca proposta di iniziative di preghiera e spiritualità per adulti, giovani e ragazzi, aperte ai propri soci e a tutti i fedeli interessati.

La proposta per tutte le generazioni è il tradizionale appuntamento «Adoro il lunedì». L'invito è di prendersi un po' più di spazio per ascoltare e meditare la Parola di Dio nel primo giorno della ferialità, tempo per eccellenza della vocazione laicale. Dalle 7.30 di ogni lunedì sul sito

www.azionecattolicamilano.it e sui canali Youtube e Facebook dell'associazione sarà disponibile un breve video con il commento del Vangelo della domenica precedente curato da un laico (si alterneranno coppie di coniugi, insegnanti, medici, persone impegnate a favore degli emarginati e in politica). Il video può essere fruito in qualsiasi momento della giornata e può anche fare da guida a piccoli gruppi di preghiera nei luoghi di preghiera e studio. È disponibile anche un sussidio scaricabile ogni settimana dal sito.

Ogni lunedì, all'ora della pausa pranzo, un gruppo di persone si troverà presso la cappella dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano per l'«Adoro il lunedì». Possono partecipare tutti coloro

che lavorano in centro a Milano. È proposta anche una serata culturale, il 17 marzo alle 18 nella chiesa di Sant'Antonio. S'intitola «Nessuno ti ha condannato» e mette a tema le vie della giustizia riparativa e della dignità, leggendo il Vangelo di Giovanni. Interviene padre Guido Bertagna, gesuita, che da anni accompagna questo itinerario, rivisitando soprattutto il dolore degli anni di piombo del terrorismo.

Per gli adulti, dai 30 anni in su, sono poi previsti diversi ritiri spirituali. Novità di quest'anno è la proposta «lunga» di un intero fine settimana, il 4-5 marzo, dai padri Barnabiti a Eupilio.

Ci sarà poi la mezza giornata di sabato 18 marzo dalle 9 alle 12 nella chiesa milanese di San Giorgio a Palazzo cui sono invitati in

particolare i catechisti e la giornata per singoli e famiglie al Centro pastorale di Seveso, il 26 marzo. Le tre date hanno come predicatore don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Ac ambrosiana, e per tema «Un cuore puro, uno spirito saldo. La misericordia e il suo dono».

Per i giovani, dai 20 ai 30 anni, il 19 e 18 marzo ci saranno gli esercizi spirituali a Eupilio e il 5 aprile, mercoledì che precede il Triduo, si tiene la «Notte degli ulivi» una preghiera notturna in cammino fino all'Eremo di San Salvatore di Erba.

I «giovannissimi» (14-19 anni) avranno gli esercizi spirituali al Centro pastorale di Seveso il 25 e 26 marzo con il titolo «Conosco la tua fatica». Stare, essere e rimanere con Gesù». Inoltre, per



Il tradizionale appuntamento di «Adoro il lunedì», ma anche serate culturali e ritiri spirituali, per giovani, giovanissimi e adulti

tutta la Quaresima, giovani e giovanissimi potranno utilizzare il «bot» *Let's God!* su Telegram con proposte per la riflessione personale.

Infine, dell'Ac è disponibile il sussidio *Sostare con te insieme* (in vendita nelle librerie religiose e sul sito [www.itl-libri.com](http://www.itl-libri.com) a 3,50 euro) e nelle Zone pastorali sarà

organizzata l'iniziativa «Tabor», una proposta di spiritualità in un fine settimana per le ragazze e i ragazzi delle scuole elementari e medie.

Il calendario di tutte le iniziative con maggiori informazioni anche per le iscrizioni (che sono sempre obbligatorie) si trova su [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it).

## Quaresima23

In famiglia, in gruppo, in oratorio: ogni contesto è valido per vivere questa esperienza in modo comunitario, come suggerisce il Servizio diocesano

# Pregare insieme in Quaresima

La «Croce della preghiera» accompagnerà i momenti per i ragazzi

DI GIOVANNI CONTE

La Quaresima è per eccellenza «tempo della preghiera», il momento da dedicare più intensamente all'incontro con Dio. Il Servizio diocesano «Oratorio e ragazzi» desidera caratterizzare questo tempo in modo comunitario, dando a ragazzi e ragazze che frequentano l'oratorio il sostegno di una comunità che prega e chiedendo loro di ritrovarsi spesso a pregare insieme agli altri: per questo allo slogan «Sostare con te» si aggiunge la parola «insieme», esercitandosi a pregare così in oratorio, in chiesa, in casa, riconoscendo che è nella comunità che si può davvero incontrare il Signore. Ci sono tanti modi per pregare insieme: si può chiedere perdono e mettersi in ascolto della Parola di Dio; si può chiedere aiuto e professare la propria fede; si può adorare davanti alla croce o all'Eucaristia; si può dare lode a Dio per il suo grande amore e pregare cantando o in silenzio. Tanti modi che, di settimana in settimana, anticiperanno il canto dell'Alleluia che esprime la gioia della Pasqua.

Ogni settimana si potrà fare riferimento a una «parola» pronunciata durante la Messa, per potersi esercitare, domenica dopo domenica, su un modo di pregare specifico che coinvolge la famiglia, il gruppo, l'oratorio, la comunità.

Ecco l'elenco delle parole:

**Domenica all'inizio di Quaresima:** *Kyrie, eleison. La preghiera per chiedere perdono.*

**Domenica della Samaritana:** *Parola di Dio. La preghiera per mettersi in ascolto.*

**Domenica di Abramo:** *Ascoltaci, Signore. La preghiera di domanda e di intercessione.*

**Domenica del Cieco:** *Amen. La preghiera per professare la fede.*

**Domenica di Lazzaro:** *Padre nostro. La preghiera per affidarsi a Dio.*

**Domenica delle Palme:** *Eccol'agnello di Dio. La preghiera di adorazione.*

**Domenica di Pasqua:** *Alleluia. La*

*preghiera di lode e ringraziamento.*

Soprattutto in Quaresima è importante che la preghiera strutturi tutte le esperienze che si vivono in oratorio, qualificandole e modellandole. Per esempio, nella prima settimana si può pensare a un momento di celebrazione penitenziale e vivere il sacramento della riconciliazione, nella seconda ci può essere una celebrazione della parola che sottolinei il «primo annuncio» che Gesù ci salva, nella terza settimana ci si può esercitare nelle preghiere di domanda e di intercessione, e così via.

L'obiettivo della Quaresima è preparare alla gioia della Pasqua. Si suggeriscono quattro livelli: trovare occasioni di «primo annuncio» rivolte ai ragazzi di ogni fascia d'età, in cui raccontare la bellezza dell'incontro con il Signore; curare la Messa come momento gioioso di incontro con Dio e con i fratelli; vivere insieme gesti di carità (per esempio gli obiettivi della Quaresima di fraternità); pregare insieme per la pace e per generare una cultura di pace, seguendo in questo l'appello dell'arcivescovo (si possono riprendere due proposte lanciate da Caritas nel mese di gennaio: spunti formativi e proposte di advocacy, proposte per minori e giovani). Ad accompagnare la Quaresima dei ragazzi sarà la Croce della preghiera - che si può acquistare online su [www.libreriaalcortile.it](http://www.libreriaalcortile.it) oppure alla libreria Il Cortile di Milano (via Sant'Antonio, 5; da lunedì a venerdì, 9-13 e 14-18), fino a esaurimento delle disponibilità - e che ogni settimana si impreziosirà di una nuova gemma, dal nome particolare, che ricordi a ciascuno uno dei modi in cui pregare e inviti a esercitarsi ogni giorno in quella forma di preghiera. A ogni gemma è abbinato un cartoncino da consegnare con la pietra per rendere ancora più prezioso il dono con il suo significato.

Lo sfondo viola della Croce riporta le immagini stilizzate dell'itinerario dei Vangeli della domenica a partire da quello delle tentazioni, passando dal pozzo di Giacobbe, fino ad arrivare alla risurrezione di Lazzaro e alla Domenica delle Palme, nella quale sarà consegnata l'ultima gemma per fare della Croce della preghiera il simbolo completo da utilizzare durante la Settimana Santa. Alla Croce saranno abbinati alcuni testi da scaricare online per accompagnare ragazzi e ragazze a vivere i giorni di preghiera, riferendosi ai modi di pregare che le gemme suggeriranno.



## Riflessioni e confronti nel tempo quaresimale del Pime



Il Cristo di Gauguin, scelto come simbolo

**Venerdì 3 marzo serata di digiuno, orazione e testimonianze per non rassegnarsi al dramma della guerra in Ucraina e per invocare la pace**

Una serata di digiuno e preghiera davanti alla croce nel primo venerdì della Quaresima ambrosiana per non rassegnarsi al dramma della guerra in Ucraina. È la proposta che il Centro Pime lancia per venerdì 3 marzo alle 21 presso la chiesa di San Francesco Saverio in via Monte Rosa 81 a Milano.

«Voi non vi rassegnate» è il titolo della serata che apre gli appuntamenti quaresimali 2023 proposti come ogni anno alla città dai missionari del Pime. Non un dibattito sulla guerra,

ma un momento penitenziale di purificazione del cuore e di invocazione del dono della pace. Nella preghiera sarà possibile anche ascoltare due testimoni sul grande dramma che l'Europa dell'Est sta vivendo ormai da un anno: don Stefano Caprio, sacerdote cattolico che ha vissuto a lungo in Russia e oggi è docente di storia e cultura russa al Pontificio Istituto Orientale di Roma, e padre Oleksandr Chorney, sacerdote ortodosso, parroco e cappellano delle carceri a Kherson, una delle città più colpite dal conflitto in Ucraina.

La veglia per la pace in Ucraina sarà il primo degli incontri che come ogni anno scandiranno presso il Centro dei missionari del Pime il cammino verso la Pasqua. Gli appuntamenti proseguiranno martedì 7 marzo alle 21 nella Sala Girardi con l'incontro «Ripartenze: il coraggio di rialzarsi»: mons. Arjan Dodaj ex migrante oggi arcivescovo di Tirana, un detenuto del carcere di Opera e il fotografo Fedele

Costadura dialogheranno con il giornalista Giorgio Paolucci autore del libro *Cento ripartenze* (Itaca Edizioni).

Martedì 14 marzo alle 18.30 presso il Museo Popoli e Culture del Pime don Paolo Alliaia parlerà sul tema «Raccontare il mistero della Pasqua attraverso la letteratura». Sempre al Museo Popoli e Culture, poi, venerdì 24 marzo alle 21 - nella giornata che fa memoria dei missionari martiri - Filippo Tampieri e Chiara Franco proporranno la lettura scenica «Sui ruderi dell'amore», dedicata alla figura del beato Alfredo Cremonesi, missionario del Pime ucciso in Birmania nel 1953.

Gli appuntamenti della Quaresima al Pime si chiuderanno infine giovedì 30 marzo alle 20.30 al Teatro Pime (via Mosè Bianchi 94) con lo spettacolo *La notte degli ulivi*, un testo teatrale di Erich-Emmanuel Schmitt con la regia e interpretazione di Christian Poggioni (ingresso libero su prenotazione). Per informazioni: [centropime.org](mailto:centropime.org).

SUSSIDI



### Casati, profumi di Vangelo

Con lo stile della *lectio divina*, il libro di don Angelo Casati *Storie di donne e di profumi*, a cura di Elena Bolognesi (Centro ambrosiano, 272 pagine, 17 euro) offre un ricco

cammino di riflessione per il tempo della Quaresima e della Pasqua. Le omelie intense di don Casati fanno riflettere sull'uomo e sul tempo presente, con una capacità sorprendente di evitare i luoghi comuni e innalzare lo sguardo al vero senso della vita e della rivelazione pasquale.

Preziose pagine utili alla preghiera e alla meditazione personale - di laici e preti - che attingono sempre alla ricchezza e alle provocazioni del testo biblico e dei Vangeli e che interpellano la coscienza.



### Settimana Santa, presagi di vita

A cura di Elena Bolognesi per il Centro ambrosiano (160 pagine, 15 euro) *Presagi di vita* è una raccolta di meditazioni suggestive della Comunità Sorelle del Signore che ripercorrono l'ultima settimana della vita di Gesù,

dall'ingresso a Gerusalemme fino al mattino di Pasqua, l'ottavo giorno, il giorno del compimento. Riflessioni che ne indagano il cuore per riscoprire l'essenza dell'esistenza di donne e uomini di fede, per ritrovare presagi di vita, segni di risurrezione nel cammino di ciascuno, anche quando sembra prevalere il disorientamento, anche quando è necessario attraversare l'esperienza della passione. Per lasciarsi afferrare dallo sgomento della tristezza e dall'ombra del dubbio, ma anche conquistare da quell'amore totale che, più forte della morte, solo può rimettere in strada i passi dispersi.



### Con i ragazzi verso la Pasqua

Un sussidio realizzato dall'Azione cattolica ragazzi per accompagnare i più giovani lungo il tempo della Quaresima, con preghiere, attività, approfondimenti

per ogni giorno. Il titolo dell'agile testo è *Sostare con te... insieme!* (In dialogo, 72 pagine, 3,50 euro): parole, immagini e suggerimenti per «allenarsi» in vista della Pasqua, il momento in cui Dio ci porta la luce della salvezza. Per ricordare ai ragazzi (e non solo a loro) di mettere il bene al centro, ringraziare e chiedere perdono, prendendosi qualche piccolo impegno che aiuti a vivere in pienezza e con gioia.



### La Via Crucis di Benedetto XVI

Le ultime parole pronunciate da Benedetto XVI prima di morire danno il titolo a questa Via Crucis ideata dalla Fondazione oratori milanesi: *Signore, ti amo!* (Centro ambrosiano, 36

pagine, 2,80 euro). Alla fine di tutta la sua lunga vita, con un'ultima semplice e profondissima preghiera, Joseph Ratzinger ha consegnato il segreto di tutta l'esistenza: vivere nell'amore di Dio. Anche nei suoi quasi otto anni vissuti da Papa non ha mai smesso di insegnare questo segreto. Rileggere e riascoltare le parole di Benedetto XVI, mentre il Signore Gesù percorre la via della croce, aiuterà davvero a capire che tutto corrisponde a questo amore, che vale la pena amare Dio, anche solo perché è grandissimo, infinito, eterno il suo amore per noi.

IN TV, RADIO E WEB

**Da oggi torna il «Kyrie», la preghiera con l'arcivescovo**

Da oggi, prima domenica di Quaresima, torna l'ormai tradizionale appuntamento quotidiano con un breve momento di preghiera proposto da monsignor Mario Delpini.

«Kyrie, Signore! In preghiera per la pace con l'arcivescovo, ogni giorno di Quaresima» sono il titolo e il sottotitolo di una proposta a cui sarà possibile rispondere già a partire dal mattino: dalle 6.40 la meditazione sarà disponibile sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e sui social (e sarà poi ovviamente fruibile in qualunque momento della giornata); alla stessa ora sarà trasmessa su Radio Marconi (con replica alle 20.30), mentre alle 7.55 dei giorni feriali e alle 9.25 della domenica verrà trasmessa su Telenova (canale 18 del digitale terrestre).

**«Portate nel mondo la Croce di Cristo»: le Vie Crucis quaresimali nelle zone pastorali della diocesi**

«Portate nel mondo la Croce di Cristo» è il titolo della Via Crucis quaresimale che sarà presieduta dall'arcivescovo nelle Zone pastorali della diocesi. Le riflessioni contenute all'interno dell'omonimo sussidio (disponibile su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)) sono proposte da alcuni giovani contattati dalla Pastorale giovanile, hanno il sapore della freschezza e rivelano il desiderio di un sincero cammino di fede. Per i giovani - che dovrebbero essere particolari protagonisti nella celebrazione - l'appuntamento della Via Crucis vuole essere un momento di avvicinamento alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona dall'1 al 6 agosto (vedi articolo a pagina 4). Ricordando il passaggio della Croce che avviene alle Giornate mondiali, una stessa Croce verrà portata

nelle diverse Zone. Negli incontri con l'arcivescovo verranno meditate le stazioni IV, VIII, XI, XIV, ma il testo scaricabile dal portale diocesano può essere utilizzato dalle comunità e nella preghiera individuale. Ecco il programma. Venerdì 3 marzo, ore 20.45, Cassina De' Pecchi (Zona VII); partenza dal piazzale della metropolitana, arrivo in Santa Maria Ausiliatrice. Martedì 7 marzo, ore 20.45, Castellanza (Zona IV); partenza da San Bernardo, arrivo a San Giulio. Venerdì 10 marzo, ore 20.45, Seregno (Zona V); partenza dalla Basilica di San Giuseppe, arrivo in Santa Valeria. Martedì 14 marzo, ore 20.45, Luino (Zona II); partenza dall'Oratorio di San Luigi, arrivo al Santuario del Carmine.

Venerdì 17 marzo, ore 20.45, Melegnano (Zona VI); partenza dall'Oratorio di San Giuseppe, arrivo in Piazza del Castello. Mercoledì 22 marzo, ore 20.45, Milano (Zona I); partenza da San Giovanni Bosco, arrivo alla Madonna dei Poveri. Martedì 28 marzo, ore 20.45, Oggiogio (Zona III); partenza e arrivo in Santa Eufemia. «Le nostre mani alzate al cielo» è il titolo di una preghiera familiare per il primo venerdì di Quaresima (3 marzo), quando, secondo le indicazioni dell'arcivescovo, tutti sono particolarmente invitati a pregare e a digiunare per chiedere il dono della pace. Con la simbologia delle mani viene offerto un testo semplice e familiare che riconosce la pace come dono del Signore e come impegno dell'uomo.

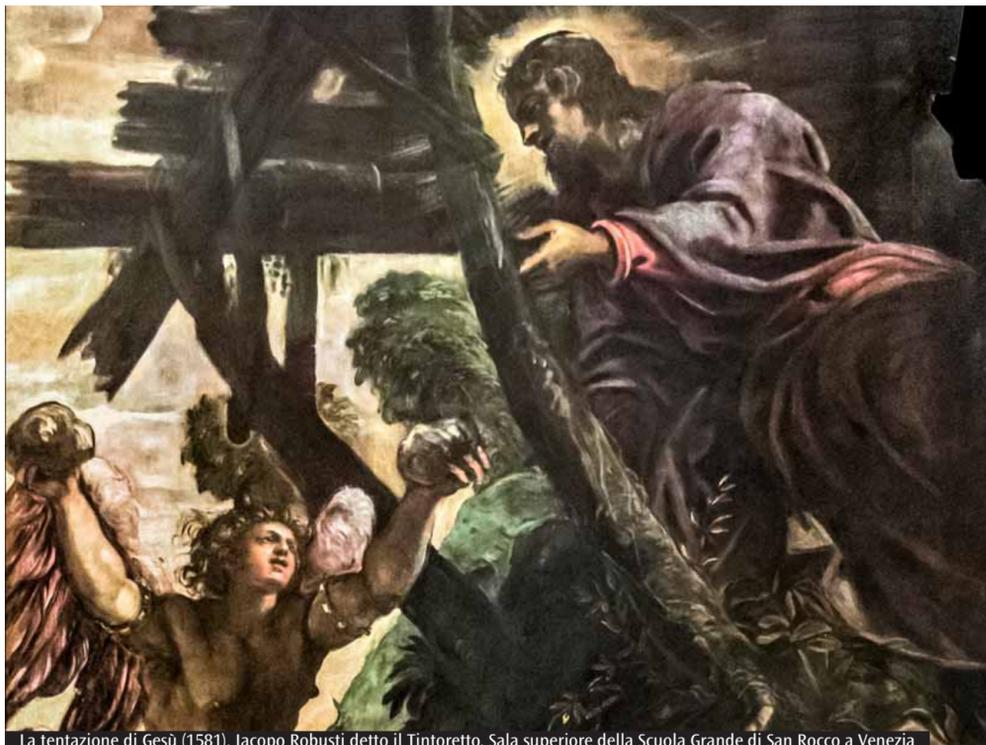
**Da martedì gli Esercizi per Milano città**

Il 28 febbraio e l'1 e 2 marzo, alle 21, nella chiesa di Santa Maria del Rosario (piazza Santa Maria del Rosario, Milano) e in streaming su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) sono in programma gli Esercizi spirituali per la città di Milano. Grazie al collegamento in streaming e all'apposito sussidio disponibile sul portale diocesano, ogni parrocchia potrà predisporre uno schermo, o anche solo un collegamento audio, per seguire ciò che avverrà al Rosario; al termine potrà proseguire in modo «personalizzato» la preghiera. Ogni sera la biblista Laura Invernizzi tratterà il tema della preghiera: a seguire, una testimonianza su come la preghiera possa orientare le scelte personali, sostenendo l'impegno per la pace.

**Quaresima 23**

L'omelia dell'arcivescovo a commento delle letture della prima domenica di Quaresima, che invocano la riconciliazione con Dio e tra i popoli

# Il popolo del canto improbabile



La tentazione di Gesù (1581), Jacopo Robusti detto il Tintoretto, Sala superiore della Scuola Grande di San Rocco a Venezia

**«Se tu sei... Di' che queste pietre diventino pane»**

L'insolita e geniale rappresentazione di Tintoretto della tentazione di Gesù nel deserto da parte di un angelo «bellissimo»

Si dice che il diavolo non è così brutto come lo si dipinge... Un'espressione che vuole essere consolatoria, sperando che la realtà dei fatti si riveli meno difficile del temuto. A volte è così; altre volte no, purtroppo. Tintoretto, nel dipinto che illustra la tentazione di Gesù nel deserto nella Scuola Grande di San Rocco a Venezia (elemento di un ciclo grandioso e straordinario, realizzato da Jacopo Robusti per un quarto di secolo, tra il 1564 e il 1588), sembra voler ribaltare i termini della questione. Il «suo» diavolo, che solitamente i pittori raffigurano brutto, scuro, deforme (mostruoso, in una parola), appare infatti inaspettatamente bello e giovane: aitante, perfino! Invece di corna e zoccoli sfoggia un'invidiabile chioma bionda e membra nerborute; con tanto di ali piumate, al posto di quelle da pipistrello tipiche degli esseri infernali. Lo si potrebbe scambiare per un angelo «pa-

lestrato», insomma. E infatti lui è proprio Luciferò, che per superbia della propria bellezza si era ribellato a Dio, precipitato agli inferi dall'alto dei cieli. Così, dal basso, l'angelo-diavolo di Tintoretto rinnova la sua sfida e la sua strafottenza, alzando entrambe le braccia verso Gesù e tenendo nelle mani due grossi sassi, tanto che pare di sentire le sue parole: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Il Cristo lo guarda dall'alto, seduto com'è su un rialzo del terreno, sotto una specie di tettoia, dove evidentemente ha cercato riparo dai raggi cocenti del sole: se ne intuisce l'affaticamento, dopo quaranta giorni di digiuno. Eppure il Salvatore sembra quasi divertito della grossolana, smaccata proposta del Tentatore, al quale risponde: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"», con un lieve sorriso.

Luca Frigerio

DI MARIO DELPINI \*

Il grido, il pianto, il chiasso. Forse qualcuno ascolta la terra, forse ci sono angeli che raccolgono i suoni prodotti dall'umanità mentre la terra gira e gira nell'universo sconfinato. Che cosa ascoltano gli angeli? Il rumore dell'umanità è un gemito: il dolore è troppo grande, i disastri sono troppo catastrofici, la pena è troppo profonda. Il rumore dell'umanità è un gemito. Il rumore dell'umanità è un grido: la gente è arrabbiata e sfoga la sua rabbia gridando, insultando, aggredendo con parole e violenza; la gente non vede progresso, non vede vie d'uscita, sente il peso della vita e non sa come alleviarlo e grida, grida e non sa chi l'ascolta, grida e non crede che ci sia chi possa e voglia prestare soccorso. Il rumore dell'umanità è un grido. Il rumore dell'umanità è il chiasso di una confusione: si mescolano rumori di guerra e sconsiderate musiche di balorda, si mescolano suppliche di poveri e volgari risate di ricchi, si mescolano assordanti macchine al lavoro e le chiacchiere vuote dei nullafacenti. La voce dell'umanità è un chiasso confusionario. Forse qualcuno ascolta la terra ed è frastornato dal grido, dal pianto, dal chiasso.

Ma io credo che oggi gli angeli amici di Dio che sono in ascolto abbiano motivo di stupore perché distinguono tra tutti l'evolversi del canto improbabile dei figli di Dio.

Il canto improbabile canta della riconoscenza di coloro che non accolgono invano la grazia di Dio e celebrano oggi il mistero della riconciliazione. «Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione» (2Cor 5,19). E così canta il canto improbabile: «Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore» (Sal 102). Il canto improbabile canta le lodi del Signore ed esalta l'opera di Dio e la sua gloria che riempie la terra: «Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore

ti seguirà» (Is 58,8). Il canto improbabile si innalza dalla santa liturgia che raduna i fedeli per spezzare l'unico pane e fa dei molti un cuore solo e un'anima sola e canta l'invito e la speranza: «Vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio!... vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio... ecco ora il momento favorevole...» (cfr 2Cor 5,20ss). Voi che fate il segno della croce, lasciatevi riconciliare con Dio e riconoscete la grazia di essere fratelli; voi che vi sentite trafiggere il cuore dal canto dei ministri di Dio e del popolo cristiano, lasciatevi riconciliare con Dio e rallegratevi d'essere il popolo benedetto da Dio e condotto attraverso le tribolazioni della storia in cammino verso il regno che viene. Deponete le armi, contestate le armi, lasciatevi riconciliare con Dio! Vogliamo sfidare l'improbabile e cantare il canto della pace. Il canto improbabile risuona nell'intimo del cuore di ciascuno e suggerisce il sussurro discreto che confida alle persone amate le parole che chiedono perdono, che offrono il perdono. Lasciatevi riconciliare con Dio e non tacete le parole attese dalla moglie, dal marito, dai genitori, dai figli, dai parenti, dalle persone vicine in ogni ambiente: abbiate la semplicità di chiedere scusa, di rico-

noscere il torto, di sorridere con benevolenza, di abbracciare un nuovo inizio. Il canto improbabile si innalza dalle famiglie che si lasciano riconciliare con Dio, dagli ambienti di lavoro, dalle case e dai condomini. Il canto improbabile porta verso il cielo la parola amica che abbatte il muro di separazione tra chi ha troppo e chi non ha nulla, tra chi è sano e chi è malato, tra chi è cittadino e chi è straniero: non è piuttosto questo il culto gradito a Dio: «Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?» (Is 58,6ss).

Ecco come vogliamo cominciare la Quaresima di questo anno, come il popolo del canto improbabile, il canto della pace, il canto della riconciliazione con Dio e tra i popoli, con Dio e nelle comunità, con Dio e nelle famiglie. Mentre sembra che solo il grido, il gemito e il rumore possano risuonare sulla terra, noi vogliamo invece cantare la gioia di essere fratelli, la speranza della pace, la fiducia in Dio. Siamo il popolo del canto improbabile.

\* arcivescovo

LITURGIA

**Imposizione delle ceneri e digiuno**

Oggi, nella prima domenica della Quaresima ambrosiana, alle 17.30 in Duomo, l'arcivescovo presiederà la celebrazione eucaristica e il rito dell'imposizione delle ceneri. Sarà attivo il servizio di sottotitolazione e la traduzione nella Lingua dei segni (Lis). Diretta su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e [youtube.com/chiesadimilano](https://youtube.com/chiesadimilano).

Il Messale ambrosiano continua a indicare il giorno dell'imposizione delle ceneri nel primo lunedì di Quaresima (al termine della Messa o in un'apposita liturgia della Parola), ma non esclude, per ragioni pastorali, la possibile anticipazione al termine delle Messe domenicali, a esclusione di quella vigilante del sabato.

Come indicato nel messaggio del 12 febbraio scorso, inoltre, l'arcivescovo invita chi può e lo desidera a condividere con lui la preghiera e il digiuno in programma in Duomo venerdì 3 marzo, dalle 13 alle 14, «come forma simbolica per esprimere un proposito che ispiri il tempo di Quaresima».

## Tempo di invocazione per la pace

Presbiteri e diaconi sono attesi in Duomo martedì mattina per celebrare il sacramento della riconciliazione

DI IVANO VALAGUSSA \*

L'invito rivolto dall'arcivescovo a tutta la Diocesi a vivere la Quaresima come «tempo di invocazione, di pensiero, di opere di penitenza e di preghiera per la pace» trova una risposta anche da parte del clero nella celebrazione penitenziale nel Duomo di Milano. Presbiteri e diaconi si raccoglieranno martedì 28 febbraio dalle ore 10 alle 12 nella cattedrale

per celebrare insieme l'amore misericordioso di Dio nella forma comunitaria del sacramento della riconciliazione. Il perdono che viene dal cuore del Padre è vera fonte di pace perché ridona la dignità di essere figli, rinnova nella fraternità le relazioni quotidiane, unisce le persone nella comunione e nella testimonianza al mondo del Vangelo. Quest'anno l'esame di coscienza della celebrazione penitenziale sarà offerto da monsignor Calogero Marino, vescovo di Savona Noli. Sarà lui a commentare il brano di Filippesi 4,4-9, in cui l'apostolo Paolo rivolge il suo invito ad essere sempre lieti nel Signore attraverso una umanità amabile perché paziente, mite e magnanimo; una umanità che nelle azioni

quotidiane coltiva tutto ciò che è vero, apprezzabile, giusto, puro e onorato. Dopo la confessione individuale e il ringraziamento comunitario per il dono della riconciliazione due saranno le condivisioni fraterne: quella di un presbitero che vive l'esperienza di vita comune con altri confratelli e quella di una coppia di sposi che condividono brevi tratti di cammino con alcuni presbiteri. L'arcivescovo Mario Delpini, che presiederà la celebrazione penitenziale, concluderà la preghiera con l'indicazione al clero della penitenza e l'invito a testimoniare e condividere nel proprio ministero la pace di Dio.

\* vicario episcopale per la Formazione permanente del clero



L'orante di Sant'Eustorgio

Sono articolati per fascia d'età e in diversi turni. Il primo predicato da don Miolo e suor Perucchini

**Esercizi spirituali residenziali per i giovani a Casa Raggio di Sole**

Incontrare il Signore attraverso il silenzio e la preghiera, meditando il mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù: questo il significato degli Esercizi spirituali residenziali di Quaresima proposti dalla Pastorale giovanile ai giovani ambrosiani. Quest'anno si rifletterà in particolare sul tema della preghiera secondo il Vangelo di Luca («Signore, insegnaci a pregare», Luca 11,1). L'immagine che accompagna gli Esercizi è quella dell'«orante» («Nel tuo nome alzerò le mie mani», salmo 63), esposta presso il Museo della basilica di Sant'Eustorgio e della Cappella Portinari di Milano. Si tratta di un frammento di un'epigrafe funeraria paleocristiana, raffigu-

rante una persona con le braccia allargate e innalzate nell'atteggiamento di preghiera, rinvenuta nell'area del cimitero nel Complesso monumentale di Sant'Eustorgio. Gli Esercizi sono articolati per fascia d'età (18/19enni e 18/30enni) e in diversi turni. Il primo turno per i 18/30enni si tiene nei giorni 3-4-5 marzo (dalle 19.30 del venerdì alle 17.30 della domenica), presso Casa Raggio di Sole a Pasturo (via Provinciale, 17); predicatori don Riccardo Miolo e suor Emanuela Perucchini (Suore Preziosine). Iscrizioni online sul portale [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom) entro martedì 28 febbraio. Info: tel. 0362.647500; mail [giovani@diocesi.milano.it](mailto:giovani@diocesi.milano.it).



**Promossa da Caritas decanale e San Vincenzo: domani veglia di preghiera e, da martedì, appuntamenti in streaming; sabato 4 marzo convegno sulla giustizia riparativa**

## Una settimana per la Carità a Monza

La Caritas del Decanato di Monza e il Consiglio della Società San Vincenzo di Paoli di Monza propongono la «Settimana della carità»: da domani al 5 marzo, una settimana dedicata alla pace dal titolo «Beati i costruttori di pace. Il dialogo genera pace», incentrata cioè a come affrontare e gestire i conflitti nei vari ambiti della vita quotidiana. Il primo momento è dedicato alla spiritualità con la Veglia di preghiera in programma domani, lunedì 27 febbraio, alle ore 21 presso la chiesa di san Pietro Martire di Monza: sono previste le testimonianze di Marco Troiano, sindaco di Brughiero, e di padre Dario

Dell'era della Comunità dei Pavoniani. Successivamente, nelle serate da martedì 28 febbraio a venerdì 3 marzo, sono previsti quattro appuntamenti in streaming, dalle 20.45 alle 21.25 circa, dal titolo «Ci vediamo dopo il Tg: conversazioni in famiglia». Questo il programma degli incontri: martedì 28 febbraio, «Momenti di conflitti in famiglia?», con Silvia Masiero del Centro orientamento Famiglia di Monza; mercoledì 1 marzo, «Speranze e disagio dei giovanissimi», con Simona Ravizza dell'Impresa sociale «Il carro»; giovedì 2 marzo, «Il mondo del lavoro: tensioni e futuro»,

con Gerolamo Spreafico (pedagogista e formatore, docente a contratto in Università cattolica) e Marco Sala, imprenditore. Venerdì 3 marzo, «Vivere il territorio», con Egidio Riva, assessore Welfare e salute del Comune di Monza, e Marco Meregalli di Novo Millennio. Sabato 4 marzo, inoltre, si terrà il convegno sulla giustizia riparativa «C'è pace senza giustizia?», che si terrà presso l'oratorio San Biagio di via Manara, 10 a Monza. Domenica 5 marzo, infine, è prevista la «Giornata della carità» in tutte le parrocchie del Decanato di Monza. Per informazioni e per i link per seguire le dirette su Youtube visitare il sito [www.caritasmonza.org](http://www.caritasmonza.org).

### CELEBRAZIONE

#### Martedì Messa al santuario del beato don Gnocchi, animata dal Coro «Aquiloni» dei familiari dei pazienti

Martedì 28 febbraio, alle 10.30, al Santuario del Beato Don Carlo Gnocchi presso il Centro Ircs Santa Maria Nascente di Milano (via Capecelatro 70), in occasione del sessantesimo anniversario della morte del Beato, verrà celebrata una Santa Messa da don Vincenzo Barbante (presidente della Fondazione Don Gnocchi), monsignor Angelo Bazzari (presidente onorario della Fondazione Don Gnocchi) e don Maurizio Rivolta (rettore del Santuario). La funzione verrà animata dal Coro «Aquiloni», diretto dalla musicoterapeuta Isabella Basile e composto da familiari di pazienti accolti nel reparto per persone in stato vegetativo o di minima coscienza dell'Istituto Palazzolo-Don Gnocchi. Insieme ai vertici della Fondazione e a rappresentanze dei Centri, saranno presenti anche autorità, alpini e amici della Fondazione, oltre a operatori, ospiti e familiari. Il Coro «Aquiloni» è cresciuto in questi anni, esibendosi in eventi organizzati per il reparto, per l'animazione liturgica o svolgimento piccole esperienze concertistiche per alcuni convegni sia all'interno dell'Istituto, sia in altri Centri della Fondazione e in realtà del territorio lombardo. Gli studi scientifici confermano che la pratica del canto incrementa lo stato di benessere grazie al rilascio di ormoni, riducendo le tensioni muscolari e migliorando l'umore. Cantare insieme facilita la relazione, fa emergere e consolidare sensazioni ed emozioni positive, facilita i sentimenti di collettività e partecipazione, aumenta la fiducia e permette di raggiungere obiettivi comuni attraverso valori condivisi.

**Dal 13 al 17 febbraio un centinaio di sacerdoti ambrosiani del primo decennio d'ordinazione, guidati dall'arcivescovo, hanno visitato il Paese nordafricano**



Il gruppo dei sacerdoti ambrosiani, guidati dall'arcivescovo Delpini, al monastero di Notre Dame de l'Atlas



In cammino nel deserto a Midelt

## Con lo stesso amore di Charles de Foucauld

DI MARCO FERRARI

«La mia vita è la vita nascosta di Nazareth. Pregate per me, affinché io sia ciò che Gesù vuole. L'obbedienza è la misura dell'amore» (Charles de Foucauld). Non mi ha mai molto affascinato la figura di de Foucauld, almeno fino a questo viaggio, all'incontro con un bambino a Midelt, cittadina dell'Atlante. Era circa l'ora del tramonto, passeggiando con alcuni amici verso una stradina sterrata, mi si avvicina un ragazzo in bici con uno zaino sulle spalle. Mi sono detto «perché non avvicinarmi e presentarmi?». Sono andato da lui e gli ho chiesto in inglese, poi in francese: «Come ti chiami?». Pronuncia un nome che non ricordo, ma ho impresso nel cuore il suo sguardo; non potevo fare nulla per lui e nemmeno me lo ha chiesto. Gli ho teso la mano e mi sono presentato; gli ho sorriso e l'ho salutato ed è andato per la sua strada.

Quell'incontro mi è rimasto nel cuore: non ho salvato il mondo o convertito una popolazione intera. Ho sorriso, ho amato per qualche frazione di secondo; posso azzardare a dire di aver incontrato Dio? Senza dubbio.

San Charles non ha convertito nessuno, non ha fatto altro che amare coloro con i quali si è sentito chiamato a vivere, quelli che Dio gli ha affidato in cura (amore).

Nel mio essere prete in questi quasi sei anni ho percorso la strada pericolosa di misurarmi sulla base dei risultati ottenuti, delle persone convertite. Il primo ateo sono io. Quel bambino mi ha chiesto (forse, eh) di essere amato per quello che era e di lasciare andare per la sua strada. Un credente mi chiederebbe solo di essere io stesso un vero credente, ancora prima di chiederlo ad altri.

L'incontro con l'Islam nelle persone in questi giorni ha ridestato in me il desiderio di essere un vero credente, un discepolo autentico e sempre in cammino. Per me questo è obbedire alla realtà, obbedire al Vangelo, obbedire alla volontà di Dio: rimanere e amare rimanendo lì dove Lui mi ha piantato. Se è vero come afferma Charles che l'obbedienza è la misura dell'amore, questi giorni sono stati obbedienza anche alla fraternità che è il presbitero.

«Anche se si occupano di mansioni differenti, sempre esercitano un unico ministero sacerdotale in favore degli uomini. [...] Ciascuno è unito agli altri membri di questo presbitero da particolari vincoli di carità apostolica, di ministero e di fraternità» (PO 8).

Non potrei che essere cieco per non accorgermi di coloro con cui vivo la passione per il Vangelo, per Gesù e per la gente, non solo per l'evidenza del numero in pellegrinaggio, ma per il rapporto fraterno e a volte anche di amicizia tra noi. La fraternità che è il presbitero per me è casa, è l'origine della mia vocazione ed è per me il modo di essere prete che mi rende felice e pieno: insieme. Obbedire all'essere presbitero per me è amare e servire la mia Chiesa ambrosiana in verità. Questi giorni di pellegrinaggio ogni anno per me sono stimolo e dono per questo; li considero irrinunciabili.

Il passaggio presso la trappa di Notre Dame de l'Atlas è stato un ritorno affettivo importante alla figura splendida dei monaci di Tibhirine: undici anni fa, alle soglie della maturità la loro figura, il dono della loro vita, non solo mi accompagnò all'esame di stato nella tesina sul ruolo dell'intellettuale nel Novecento, ma mi spinse un poco più in là: entrai in seminario.

# Marocco, Chiesa «segno» efficace

DI DAVIDE BRAMBILLA

Che cosa ci fa una cattedrale cattolica nel centro della capitale di uno Stato nel quale il 98,9% della popolazione è musulmana e i cristiani rappresentano meno dello 0,1%? Semplice. Circa cent'anni fa una famiglia di religione islamica, proprietaria di quel terreno, lo donò alla Chiesa cattolica dicendo con chiarezza: «Preferiamo che qui ci siano dei cristiani che pregano, piuttosto che dei musulmani che non pregano». Queste parole, riportateci dall'arcivescovo di Rabat, il cardinale Cristóbal López Romero, hanno segnato l'inizio del nostro pellegrinaggio che, dopo la prima notte a Casablanca ove siamo atterrati, è stato caratterizzato dalla visita della capitale e dall'incontro nella cattedrale di Saint Pierre con l'arcivescovo di una delle due Diocesi marocchine - l'altra è Tangeri - la quale annovera 30 mila cristiani cattolici su una popolazione di 30.858.500 abitanti.

Eppure, come più volte ribadito dal cardinale e dai diversi presbiteri, religiose e laici incontrati durante la settimana, sebbene quella marocchina sia una Chiesa «insignificante», numericamente parlando, è «significativa» ovvero rappresenta un segno efficace dell'amore gratuito di Dio verso questo popolo. E la presenza di quella cattedrale in centro città «donata» proprio da una famiglia musulmana ne è uno dei segni più eloquenti.

Nei giorni di pellegrinaggio, vissuti all'insegna della fraternità con gli altri presbiteri presenti e con l'arcivescovo e il gruppo dei vicari episcopali al gran completo, ho davvero percepito la freschezza di una Chiesa che semplicemente c'è e vuole esserci, di una Chiesa fresca e vivace, di una Chiesa in dia-

logo e in uscita, di una Chiesa ecumenica ove non è insolito che nella medesima struttura si celebri al mattino l'Eucaristia cattolica e al pomeriggio il culto anglicano, di una vera e propria Chiesa dalle genti poiché popolata pressoché unicamente da studenti dell'Africa subsahariana. Ma tutti questi aggettivi ed espressioni sono per lo più accessori. In questi giorni ho respirato e visto con i miei occhi la Chiesa. Punto. Perché così è stata fondata da Cristo e così la desidera per tutti noi, capace di stare lì dove è chiamata ad esserci perché ha qualcosa da dire al mondo intero. E le figure di san Charles de Foucauld e dei Beati martiri monaci di Tibhirine che ci hanno accompagnato specialmente negli ultimi due giorni più propriamente «spirituali» ne sono un chiarissimo esempio. E, difatti, a sorprendermi ancora una volta è l'amore che per questi testimoni autentici del Vangelo hanno provato e provano ancora coloro che non si riconoscono nella fede cristiana, eppure hanno scorto qualcosa (o forse Qualcuno) in loro e nella loro opera. Sui monti dell'Atlas abbiamo fatto visi-

ta ai monaci cistercensi della Trappa di Notre Dame che qui hanno trovato posto dopo i tragici fatti di Tibhirine e, difatti, fino alla sua morte avvenuta nel novembre 2021 a 97 anni, qui è vissuto frère Jean-Pierre Schumacher, ultimo dei due sopravvissuti alla strage che nel marzo 1996 vide sette dei suoi confratelli essere rapiti e in seguito uccisi dal commando terrorista algerino. La sua presenza e la sua testimonianza è viva negli attuali monaci che abitano la Trappa, attualmente sette, ed è stata a noi trasmessa con passione e vivida commozione. A conclusione di questo pellegrinaggio, per me il quinto - mi trovo a metà del primo decennio di ordinazione - non posso che confermare la felice intuizione della Formazione permanente del clero di condurci in luoghi così diversi per incontrare e conoscere le Chiese locali, vivere le relazioni fra noi con amicizia e condivisione e, soprattutto, per essere incoraggiati nella fede e nel ministero pastorale da chi, tra ieri e oggi, non smette di essere volto autentico e gioioso della Chiesa di Cristo, per quanto «insignificante» possa mai essere.

### ESPERIENZA

#### Un pellegrinaggio nel nome dei santi

Un pellegrinaggio nel nome di santi come Charles de Foucauld e di martiri come i monaci di Tibhirine, un viaggio per riflettere insieme sulla preghiera, sul silenzio, sul dialogo tra le fedi, visitando una terra ricca di storia e di cultura millenaria come il Marocco. È quello che ha impegnato l'arcivescovo, i vicari episcopali, i responsabili della Formazione permanente del clero e un centinaio di giovani sacerdoti del primo decennio di ordinazione presbiterale dal 13 al 17 febbraio scorsi. Pubblichiamo le riflessioni di due sacerdoti che hanno partecipato al pellegrinaggio. Un'ampia photogallery disponibile sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

Verso la Gmg di Letizia Gualdoni

## Per i giovani ambrosiani una Croce «speciale»

È stato il primo simbolo della Giornata mondiale della gioventù che il Santo Padre Giovanni Paolo II decise di affidare ai giovani, già nel 1984 (nel 2003 fu affiancata l'icona della Madonna Salus Populi Romani): la Croce, da portare nel mondo come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità. Anche i giovani ambrosiani ora hanno questo segno potente che annuncia che solo in Cristo morto e risorto c'è salvezza e redenzione e che li accompagnerà alla meta di Lisbona (il cui logo è posto al centro dei bracci). Una «Croce pellegrina» davvero speciale quella progettata dal giovane Emanuele Porro, di Cesano Maderno, e poi costruita

concretamente dagli artigiani e sapienti lavoratori del legno, suo papà e il cugino di suo padre. «L'idea è stata subito quella di utilizzare più legni a rappresentare le diverse culture, i diversi popoli, uniti insieme in un unico elemento, la croce. Il primo significato - racconta Emanuele, ispirato dai ricordi delle Gmg vissute in prima persona di Madrid e Cracovia - è stato quello di inserire legni con provenienze diverse (Europa, America e Africa) a simboleggiare tutti i continenti. Il secondo significato è stato quello di scegliere appositamente legni di scarto». Nessuno spreco, quindi, e così legni di differenti e calde tonalità (il marrone, fino al giallo e

il rosso) hanno ripreso vita e assemblati e piattati secondo il prototipo, hanno assunto la forma di una croce «libera», composta da diversi colori (e frutto di un lavoro di collaborazione in quanto la base in metallo che la sostiene è opera dell'idea di un altro giovane, Andrea Allievi), interpretando il significato di giovani di tutti i popoli, che la chiamata di Cristo attira a vivere nel suo amore. Sarà questa stessa Croce, ricordando il passaggio della Croce che avviene nelle Giornate mondiali della gioventù, al centro delle Vie Crucis quaresimali presiedute dall'arcivescovo Mario Delpini (al termine di ogni celebrazione sarà consegnata dai giovani di quella Zo-

na pastorale ad alcuni giovani appartenenti alla Zona pastorale dove si terrà la successiva Via Crucis). Un appuntamento verso la Gmg a cui tutti i giovani sono particolarmente invitati: anche il testo del sussidio (a disposizione delle comunità) - in collaborazione con il Servizio per la Pastorale liturgica - è stato preparato da alcuni giovani, commentando, in ogni Zona pastorale, due stazioni, in ascolto del Vangelo di Luca, attraverso le meditazioni e le invocazioni. Tra loro Mattia Torricelli, 22 anni, di Induno Olona, che si è confrontato con il commento della terza stazione: «La mia riflessione è nata dal mio percorso di discernimento vocazione-

le che sto facendo in questi ultimi anni. La domanda centrale che ho messo in luce - «Per chi sono? E chi è per me Gesù?» - mi accompagna in modo preminente in ogni mia giornata e nei momenti di riflessione sulla vocazione. La partecipazione alla Gmg di Lisbona si basa sulla consapevolezza di aver compreso che per me Gesù è il centro della mia vita e la chiamata forte a coinvolgere anche gli altri nell'amore che Lui mi ha donato. La Gmg per me potrebbe essere l'occasione di sperimentare ancora una volta e in modo più forte questo abbraccio e di poterlo condividere con i miei amici e tutta la Chiesa che dimostra di prendersi cura di noi giovani».





Ferruccio de Bortoli

**Mercoledì, alla Liuc Università Cattaneo, un incontro sul magistero del cardinale, promosso dal Centro pastorale Frassati e dalla Scuola di economia civile**

## La comunicazione secondo Martini

«Abbiamo un irrefrenabile bisogno di comunicazione vera, autentica tra noi. Abbiamo bisogno di imparare di nuovo l'arte, di ritrovare le radici, che si situano nel cuore e nell'esigenza ultima della persona. (...) È a partire da questi valori profondi dell'essere, in quanto distinti da quelli dell'avere, del fare, del potere, che si rende possibile il riaprire i canali della comunicazione tra le persone». Il cardinale Carlo Maria Martini si esprimeva così, nel Discorso alla città del 6 dicembre 1980. Ma cosa si intende per «comunicazione autentica»? Quando ne facciamo esperienza? Quando il comunicare rispetta la dignità della persona? Alla Liuc Università Cattaneo (piazza Soldini 5 a Castellanza) mercoledì 1 marzo, alle 17, è in programma un incontro dal titolo «Comunicare con sapienza, scienza e pietà. La comunicazione nel magistero del cardinale Carlo Maria Martini». L'iniziativa è promossa dal

Centro pastorale Pier Giorgio Frassati e dalla Scuola di economia civile. L'evento si svolgerà in presenza, ma con possibilità di seguire anche online (informazioni e iscrizioni su [www.liuc.it](http://www.liuc.it)). Il tema della Parola di Dio e della comunicazione della Parola biblica è stata la passione fondamentale della vita e del magistero pastorale del cardinale Martini, che ha generato in lui un profondo interesse per la parola umana in tutte le dimensioni e modalità del suo pronunciarsi. Ferruccio de Bortoli, profondo conoscitore del magistero di Carlo Maria Martini e testimone autorevole della sua opera pastorale, con Elena Granata e monsignor Luca Bressan accompagneranno in una riscoperta del prezioso e indimenticabile contributo che il cardinale ha dato sul tema del comunicare. Un dialogo che può essere interpretato come testimonianza di una conoscenza e di un'amicizia e che aiuterà ad apprezzare

nuovamente l'altezza, la profondità e insieme la freschezza e l'attualità dell'insegnamento di un pastore che è stato per tutti padre e maestro. Dopo l'introduzione di Eliana Minelli (professoressa associata di Organizzazione, delegata del rettore all'inclusione, Liuc Università Cattaneo) e il saluto istituzionale di Federico Visconti (rettore Liuc - Università Cattaneo), sono previsti gli interventi di monsignor Luca Bressan (vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della Diocesi di Milano), Ferruccio de Bortoli (giornalista e presidente Vidas), Elena Granata (professore associato di Urbanistica e analisi della città e del territorio, Politecnico di Milano) e vicepresidente della Scuola di economia civile). Alle 18.30, tavola rotonda moderata da Annamaria Braccini (giornalista della Diocesi di Milano) e dibattito con il pubblico.



Il cardinale Carlo Maria Martini

In Bicocca un ciclo di incontri, che si terrà dal 6 marzo al 3 aprile, per far conoscere la figura e l'impegno dello statista democristiano soprattutto fra i giovani

# Moro, pilastro della Repubblica

A 45 anni dall'assassinio un'occasione per fare memoria della sua attività politica e di governo e per rinnovare la sua immagine istituzionale, rivolgendo anche l'attenzione alla sua ricca spiritualità

DI PINO NARDI

Tutti ricordano quella mattina del 16 marzo 1978, quando si è diffusa la notizia del sequestro di Aldo Moro, presidente della Democrazia cristiana, e la strage della sua scorta ad opera delle Brigate rosse. E poi gli interminabili 55 giorni di angoscia e impotenza sfociati con l'assassinio dello statista democristiano. Tra poche settimane ricorrono quindi i 45 anni da quella tragica stagione. Eppure ricordare la figura di Aldo Moro solo raffigurato con la stella a cinque punte dei brigatisti rossi e dimenticare il suo ruolo fondamentale per la costruzione della democrazia italiana, è come ucciderlo una seconda volta.

Moro è stato l'architrave politico e istituzionale a partire dal suo contributo decisivo alla Costituente insieme ai suoi colleghi "professorini" (Giuseppe Dossetti, Giuseppe Lazzati, Giorgio La Pira, Amintore Fanfani). Ma soprattutto nella stagione post-degasperiana quando ha costruito le grandi opzioni politiche prima con il centro-sinistra negli anni '60 e poi con la solidarietà nazionale negli anni '70. Avendo sempre in mente la fragilità del sistema democratico e la necessità di «allargare le basi popolari» del governo di un Paese ancora così pervaso da una presenza e struttura burocratica ereditata dal ventennio fascista, con continui rigurgiti eversivi di estrema destra e massonerie deviate, con i vari tentativi di golpe e la stagione delle bombe con la strategia della tensione. Moro è stato il pilastro che si è opposto, avendo l'intelligenza politica di cogliere i fermenti di novità che emergevano nella società italiana, soprattutto tra i giovani. Ma gli studenti di oggi non sanno nulla o quasi di Moro: infatti c'è il rischio dell'oblio, perché circa il 70% dei ragazzi non sa chi sia stato Moro. Una risposta seria a questa ca-

renza di memoria viene da una proposta dell'Università degli Studi Milano-Bicocca, dal Centro "Carlo Maria Martini" e BBetween, con il percorso «Aldo Moro. Storia di un uomo e della Repubblica», che si svolgerà in presenza nell'ateneo dal 6 marzo al 3 aprile. Il percorso è gratuito e aperto a tutti, iscrizione online ([www.unimib.it/eventi/aldo-moro-repubblica](http://www.unimib.it/eventi/aldo-moro-repubblica)) fino al 2 marzo (info Federico Gilardi [federico.gilardi@unimib.it](mailto:federico.gilardi@unimib.it)). «Lo scopo - sottolineano i promotori - è quello di ampliare le conoscenze sull'attività politica e di governo svolta da Moro e di rinnovare la sua immagine pubblica, rivolgendo anche la giusta attenzione alla sua ricca spiritualità. Moro ha esplorato con intelligenza la direzione delle correnti profonde della società, non solo italiana, e, per quanto possibile, ha cercato di canalizzarle all'interno dell'evoluzione democratica del Paese nella consapevolezza che i destini dell'uomo e della Repubblica furono e continuano ad essere - indissolubilmente intrecciati».

Il percorso si svolge nell'Aula U6-39 (piazza dell'Ateneo nuovo 1) dalle ore 15 alle 16.30. Primo appuntamento lunedì 6 marzo «La visione di Aldo Moro per una politica della convivenza», con Gianfranco Astori, consigliere per l'informazione del presidente della Repubblica. Il 13 marzo «Aldo Moro prima del "Caso Moro"», con Andrea Saccoman, docente di Storia contemporanea alla Bicocca. Il 20 marzo «Il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro», con Guido Formigoni, ordinario di Storia contemporanea alla Iulm. Il 27 marzo «Vittime e responsabili della lotta armata a confronto», con Adolfo Ceretti, ordinario di Criminologia alla Bicocca. Il 3 aprile, Aula U4-01 (piazza della Scienza 4), «L'ispirazione cristiana della politica in Aldo Moro», con Renato Moro, ordinario di Storia contemporanea, Università Roma Tre.



Aldo Moro: padre costituente, più volte presidente del Consiglio e ministro, leader Dc

## PROGRAMMA

## Esercizi spirituali con la Pastorale sociale

«Egli altri? "Sento compassione di questa folla"» è il tema degli esercizi spirituali di Quaresima che la Pastorale sociale e del lavoro propone in particolare a coloro che sono impegnati nel socio-politico e nelle diverse forme di impegno per il bene comune. Primo appuntamento martedì 28 febbraio, alle 21, a **Monza** presso l'Istituto Leone Dehon (via Appiani, 1), presiede mons. Luca Bressan. Domenica 5 marzo alle ore 9.30 a **Valmadrera** (Lecco)

presso il Centro Fatebenefratelli, presiede mons. Luca Bressan (Santa Messa conclusiva). Martedì 7 marzo, ore 20.45, a **Cologno Monzese** (Milano) presso La Pieve (piazza S. Matteo, 23), presiede don Nazario Costante. Mercoledì 22 marzo alle ore 13.15 a **Milano** in San Pietro in Gessate (di fronte al Tribunale), celebrazione Santa Messa, presiede don Nazario Costante; la stessa sera a **Gazzada** (Varese), alle 20.45, presso Villa Gagnola, presiede mons. Eros Monti. Sabato 25 marzo, alle 14.30, presso l'Abbazia di **Viboldone**, presiede don Luca Violoni. Info: [sociale@diocesi.milano.it](mailto:sociale@diocesi.milano.it).

## TESTIMONIANZA



Padre Gigi Maccalli

## Padre Maccalli, prigioniero nel deserto

«Predicare nel deserto: quando il dialogo oltrepassa i muri». È questo il titolo dell'incontro che si terrà domani alle 21 nella parrocchia di Santa Francesca Romana, in via Alvisè Cadamosto 5 a Milano. Interverrà un ospite d'eccezione: padre Gigi Maccalli, missionario della Società missioni africane (Sma), vittima di un rapimento da parte di un gruppo di estremisti islamici che lo ha tenuto prigioniero per oltre due anni nel deserto tra Niger, Mali e Algeria. Una prigionia dalla quale sono nate le pagine di un libro-diario dal titolo *Catene di libertà*, edito da Emi. A dialogare con lui ci sarà padre Piero Masolo, collaboratore dell'Ufficio missionario diocesano che è stato missionario del Pime in Algeria. Modera l'incontro Catia Caramelli, giornalista di Radio 24.

## Alda Miceli, protagonista del '900 Ricordo in Uc con l'arcivescovo

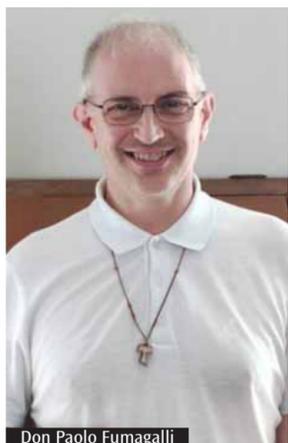
Martedì 28 febbraio alle ore 18 a Milano presso l'Università cattolica del Sacro Cuore, sala Negri da Oleggio (largo Gemelli 1) verrà presentato il volume di Ernesto Preziosi *Alda Miceli. Una donna protagonista del Novecento. Per una biografia* (Editrice Prometheus, 308 pagine, 18 euro). All'incontro, introdotto da Renata Natili Micheli, presidente nazionale del Cif (Centro italiano femminile), dopo i saluti di monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto Toniolo, e dell'assistente ecclesiale dell'Università cattolica, mons. Claudio Giuliodori, intervengono Raffaella Iafate, profetore, ordinario di Psicologia e presidente del Comitato delle pari opportunità dell'Università cattolica del Sacro Cuore; Maria Bocci, ordinario di Storia contemporanea e direttore scientifico dell'Archivio generale per la storia dell'Università cattolica e Maria Grazia Fiorentini, direttrice del Collegio universitario Marianum.

Alda Miceli (1908-1998) può senz'altro considerarsi tra le donne protagoniste del Novecento. Una vita intensa e le molte esperienze in ambito ecclesiale nella natia Calabria la portano a collaborare con il gruppo di amici riuniti in-

torno a padre Agostino Gemelli e ad Armida Barelli. È chiamata alla direzione del "Marianum", il collegio femminile dell'Università cattolica, e farà parte a lungo del Consiglio di amministrazione dell'ateneo e di quello dell'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori. Oltre a raccogliere l'eredità di Armida Barelli al vertice della Gioventù femminile di Azione cattolica, le succede ai vertici dell'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità. Sarà inoltre per molti anni presidente del Centro italiano femminile dove partecipa al dibattito sociale e politico in anni cruciali per l'emancipazione femminile. Figura di primo piano nella vita della Chiesa, partecipa come uditrice, su invito di papa Paolo VI, ai lavori del Concilio ecumenico Vaticano II. «Alda Miceli - si legge nella prefazione di Renata Natili Micheli - esempio di intelligenza, generosità, modernità e ampiezza di vedute, è modello di un protagonismo del tutto nuovo della donna cattolica come si avanza nella prima metà del '900 alla ricerca di una novità che tocca i fondamenti stessi della società e delle istituzioni, senza risparmiare la famiglia e la stessa condizione femminile e che farà i conti con le pressioni di un femminismo radicale».

## Monza, accordo tra il Villoresi e il Bianconi

«Promuovere entrambe le scuole, condividendo le competenze acquisite e consolidando i rispettivi percorsi. Più in generale, però, l'intento è quello di inaugurare un'alleanza che progressivamente possa mettere in rete tra loro, pur con tempi, modalità e vincoli differenti, i diversi soggetti ecclesiali impegnati nella scuola nella città di Monza»: così don Paolo Fumagalli, rettore del Collegio arcivescovile San Giuseppe (Villoresi), definisce l'accordo tra lo stesso Collegio e l'Istituto Bianconi della Congregazione delle Suore di Carità della Sante Capitanio e Gerosa, annunciato durante la visita dell'arcivescovo ai due istituti del capoluogo brianzolo lo scorso venerdì. «L'arcivescovo - spiega Fumagalli, riferendosi alla tappa al Villoresi - ha voluto farci visita affidandoci un pensiero che accompagni il tempo di



Don Paolo Fumagalli

Quaresima e rispondendo ad alcune sollecitazioni suggerite dai nostri studenti. Il tutto accompagnato dalla sua benedizione per il Collegio e tutti i suoi abitanti». La visita è stata anche l'occasione per mostrare l'attenzione della Diocesi al cammino educativo che offrono le scuole paritarie, «a Monza così numerose e ricche di storia - sottolinea don Paolo -, nella speranza che si possa sempre più collaborare per offrire proposte significative, al passo coi tempi e sostenibili da tutti i punti di vista». Ed è in questa ottica che ha visto l'accordo. Ringraziando l'arcivescovo per la sua vicinanza, conclude il rettore, «racogliamo l'invito a guardare al futuro delle giovani generazioni con la fondata speranza che insieme, studenti ed educatori, si possa ben seminare nell'attesa di un promettente raccolto».

## UNIVERSITÀ

## «Ri-tratti», percorso biblico in Bicocca per il tempo di Quaresima

Il Centro Carlo Maria Martini nell'Università degli Studi di Milano-Bicocca propone, nel tempo quaresimale, un ciclo d'incontri dal titolo «Ri-tratti». Il percorso prende spunto dall'opera realizzata dall'artista Nadia Nespoli, frutto della sperimentazione e dello studio da lei effettuati tra il 2021 e il 2022 sul tema del sacro e della devozione popolare: una passatoia dipinta, un cammino in cinque tappe segnato da un'imbastitura di filo di cotone, collocata nella cappella del Centro e

progressivamente srotolata durante gli incontri. A ogni incontro, da martedì 28 febbraio, dalle ore 16 alle 17, e per tutti i martedì di Quaresima, verrà presentata una figura biblica. La pastora valdese Daniela Di Carlo illustrerà Abramo, Cristina Arcidiacono, pastora battista, presenterà la figura di Mosè. Giobbe sarà al centro della

**Tra Antico e Nuovo Testamento: primo appuntamento martedì 28 con la pastora valdese Daniela Di Carlo che presenta la figura di Abramo**

reflessione della pastora Eleonora Natoli. Passando al Nuovo Testamento, Pietro e Gesù saranno introdotti dal professor Giorgio Vittadini e dal teologo delle religioni Pietro Lorenzo Maggioni. Sarà sempre presente Nadia Nespoli che porterà il tema unificante del tempo, dell'attesa, del movimento verso che è pure al cuore della sua opera. Gli incontri sono aperti a tutti e si svolgeranno nella cappella del Centro Carlo Maria Martini nell'Università degli Studi di Milano-Bicocca (piazzetta Difesa per le donne, Edificio U17). Per informazioni si può scrivere un'email a: [emilio.scarpellini@unimib.it](mailto:emilio.scarpellini@unimib.it).

**Il Segno****Preti anziani in diocesi: problemi, risorse e servizio**

«**P**reti per sempre» è il titolo della copertina de *Il Segno*, mensile della Diocesi, in uscita domenica 5 marzo. Il tema è quello dei preti anziani: dove e come vivono, cosa fanno. Sono 468 i sacerdoti ambrosiani ultra 75enni, molti in condizioni di salute precaria risiedono in strutture attrezzate o assistiti a domicilio. E chi può continua a svolgere funzioni pastorali. Anche il direttore don Fabio Landi nel suo editoriale riflette sulla vecchiaia dei preti. Nell'inchiesta si affronta un tema di grande attualità: l'intelligenza artificiale, considerata la tecnologia del futuro, pone tuttavia delicate questioni etiche. Altro argomento scottante riguarda la (possibile) Milano ciclabile, ma occorre lavorare sulla sicurezza. In vista dell'8 marzo, l'Opinione ricorda alcune donne africane, at-

tiviste di ieri e di oggi, che lottano per l'ambiente, i diritti, la parità di genere. L'arcivescovo è atteso nel Decanato Forlani-Romana Vittoria per la visita pastorale dove è diffusa la «cultura di vicinato». La Diocesi continua il suo cammino di avvicinamento alle Assemblee sinodali decanali, intanto i primi cinque Gruppi Barnaba hanno presentato in pubblico la loro esperienza. Presto sarà inaugurata a Milano una casa - intitolata a Fabrizio Frizzi - per ospitare le famiglie dei bambini malati, un progetto di Unitalsi sostenuto dalla Diocesi ambrosiana. In Quaresima il Museo diocesano espone la «Crocifissione del Masaccio», mentre al teatro Binario 7 di Monza mette in scena «Chi ha il cervello lo usi». Informazioni, abbonamenti, edizione online su [ilsegno.chiesadimilano.it](http://ilsegno.chiesadimilano.it).

**Parliamone con un film**

di Gabriele Lingiardi

Regia di Darren Aronofsky. Con Brendan Fraser, Sadie Sink, Hong Chau, Ty Simpkins, Samantha Morton. Genere: drammatico. Usa (2022). Distribuito da I Wonder Pictures.

**I**l nuovo film di Darren Aronofsky, *The Whale*, fa venire voglia di essere persone più gentili. Ci riesce grazie a Brendan Fraser, l'attore bellocchio degli anni 2000 (era l'eroe della celebre saga *La mummia*), messo ai margini nell'ultimo decennio. Ritorna qui con la miglior interpretazione della sua carriera. Dà vita a Charlie, un insegnante di inglese gravemente obeso. Ha una settimana per farsi curare prima che il suo corpo ceda. Lui non ci pensa, vuole trascorrere in casa quelli che ha accettato essere i suoi ultimi giorni accompagnato da una sua amica infermiera, un missionario che ha bussato alla sua porta e sua figlia, Ellie, con cui

**«The Whale»: oltre il giudizio estetico tra corpo e poesia, fino all'anima**

aveva rotto ogni rapporto. Riusciranno a convincerlo a salvarsi? Come con *The Wrestler*, Aronofsky prende un attore considerato finito (lo fece anche con Mickey Rourke) e costruisce il personaggio intorno al suo carattere. Fraser recita soprattutto con gli occhi sotto un'impressionante trucco. Incorniciato nel formato quadrato dell'inquadratura, Charlie è difficile da guardare per il suo corpo a cui non siamo abituati. Si finirà man mano a non riuscire più a toglierli gli occhi di dosso. È un passaggio dall'orribile giudizio estetico in cui tutti cadiamo involontariamente, all'empatia umana permesso proprio dal film. Anche solo per questo meriterebbe di essere «provato» da tutti come se fosse un termome-

tro che misura la nostra capacità di essere persone emotivamente sane. *The Whale* colpisce però per come vada all'estremo in tutto, anche a costo di perdere talvolta l'equilibrio drammatico. Un po' come il suo protagonista, che sembra un'enorme balena incastrata nella scenografia, la storia si svolge interamente in una casa. Nelle inquadrature prevale il corpo, nella sceneggiatura la poesia. L'incontro tra queste due dimensioni porta al cinema ciò che spesso viene sacrificato per una ricerca artistica e autoriale più elegante, ma spesso finisce a sé stessa. È un invisibile che qui viene catturato in immagine: l'anima. **Temi: corpo, anima, famiglia, morte, vita, dolore, relazioni, obesità, salute, cura.**



La parte centrale del «Trittico delle tentazioni», capolavoro di Bosch (1505 circa) oggi in mostra a Palazzo Reale a Milano

## TELEVISIONE

**Telenova, palinsesto più ricco**

**T**elenova, la storica emittente televisiva di Multimedia San Paolo srl, società del Gruppo Editoriale San Paolo, che trasmette sul canale 18 del digitale terrestre, rinnova la sua offerta al pubblico. Con la ripresa della Formula Uno riparte anche la storica trasmissione «Griglia di Partenza», in diretta il giovedì alle 21. Le «curve» dei tifosi animano «Novastadio», la trasmissione calcistica sulla serie A. L'attualità e la politica sono commentate ogni giorno a «Metropolis», in diretta dalle 13 alle 14, mentre l'informazione di servizio è alle 18 con i telefoni aperti ai telespettatori di «Pronto, Telenova?». L'attenzione a Milano e alla Lombardia trova posto sia nel Telegiornale quotidiano sia in «Linea d'Ombra», approfondimento serale del martedì e del venerdì, mentre si colora di bellezza con gli scatti di Andrea Cherchi, propositi quotidianamente alle 20. Novità unica nel suo genere la rubrica «Pasticcerando senza glutine», al lunedì. In collaborazione con la Chiesa di Milano dal Duomo ogni giorno la diretta della Celebrazione eucaristica e la striscia quotidiana sugli avvenimenti dell'Arcidiocesi ambrosiana alle 19.35 con «La Chiesa nella città oggi», che il giovedì alle 18.30 diventa magazine di approfondimento. Il palinsesto completo è disponibile su [www.telenova.it](http://www.telenova.it).

## AMBROSIANA

**Antichi codici «svelati»**

La Sala Federiciana

**P**er il mese di marzo la Classe di studi greci e latini dell'Accademia Ambrosiana ha organizzato, come negli anni precedenti a partire dal 2011, un ciclo di incontri intitolati «Intorno a un codice», che si terrà a Milano presso la Biblioteca Ambrosiana (piazza Pio XI), durante ciascuno dei quali uno studioso presenterà un codice manoscritto ambrosiano di particolare pregio, illustrandone le caratteristiche e guidando i presenti alla sua comprensione. Il primo appuntamento si terrà mercoledì 1 marzo, alle ore 16.30, nella Sala XXIII dell'Ambrosiana: Stefano Serventi parlerà del «Palinsesto ambrosiano dei Salmi (O 39 sup.)». Il secondo incontro è previsto per mercoledì 15 marzo: Paolo Chiesa illustrerà «La carta portolanica F 251 inf. bis: una geografia molto poco aggiornata». Mercoledì 29 marzo, infine, Carlo Maria Mazzucchi proporrà «D 52 sup.: una versione unica dell'arrivo a Costantinopoli del Mandylion di Edessa, copiata dallo scriba dell'Iliade Marciana». L'ingresso è libero. Per informazioni: [www.ambrosiana.it](http://www.ambrosiana.it).

**esposizione. L'altro «Rinascimento» di Bosch**  
**Prediche attraverso immagini, potenti e suggestive**

DI LUCA FRIGERIO

**A**ntonio - il santo, l'eremita, l'abate - è inginocchiato in preghiera, fra i nudi nel deserto che si è scelto come proprio rifugio. La ricchezza di spiriti occupa ogni spazio, gli sta addosso, cerca di distrarlo, gli toglie il respiro. Come la dama dal nobile profilo, distesa accanto a lui per indurlo in tentazione, con la voluttà del suo abito, il profumo della sua pelle. Come le misteriose figure che lo attorniano: seducanti, inquietanti, pericolose nella offerta di doni, illusioni e poteri...

Il «Trittico delle tentazioni», proveniente dal Museo nazionale di Lisbona, è lo straordinario capolavoro di Jheronimus Bosch che accoglie i visitatori all'inizio della mostra in corso a Palazzo Reale a Milano fino al prossimo 12 marzo: un'ampia rassegna dedicata al grande pittore olandese attivo fra Quattro e Cinquecento, che sta riscuotendo un clamoroso successo, perfino superiore alle aspettative (informazioni su [www.palazzorealemilano.it](http://www.palazzorealemilano.it))

I capolavori di Bosch, del resto, sono tra le opere oggi più note e ammirate, per quella folla di personaggi astrusi, per quei mostriciottoli che sbucano in ogni dove, per quell'atmosfera sulfurea che sembra sprigionarsi in ogni pennellata... Una pittura visionaria, allucinata, fantastica: definizioni dove gli aggettivi si sprecano, ma non sembrano mai sufficienti. Ma cosa ha voluto «dire» Bosch, con questi dipinti? Quali significati si celano dietro alle sue suggestive immagini? In questi anni sono state fatte molte ipotesi, a volte arrivando a parlare di sette ereticali, società segrete e sostanze allucinogene. Anche chi scrive ha provato a spiegarlo in un suo libro (*Bosch. Uomini, angeli, demoni*, Ancora edizioni), partendo però dai temi morali e religiosi dibattuti alla fine del Medioevo: un tempo «apocalittico», agitato da predicatori alla Savonarola, nel sud come nel nord Europa.

Le opere del pittore del Brabante, infatti, sono densissime di citazioni, di simbologie, di richiami allegorici, ma anche di riferimenti legati a tradizioni e credenze. In alcuni casi, per di più, temi fondamentali della fede cristiana vengono sviluppati in maniera sorprendentemente originale, con una profondità non comune, ma sempre nell'alveo di una consapevole ortodossia.

«A che serve essere spruzzati all'esterno di acqua santa se si è poi sudici all'interno? Nessuna devozione piace a Maria più della imitazione della sua umiltà», scrive ad esempio Erasmo da Rotterdam, conterraneo di Bosch e di una quindicina di anni più giovane (che da adolescente fu mandato a studiare proprio a Hertogenbosch). Il suo testo più celebre, *L'elogio della follia*, è pubblicato nel 1511, cioè quando Bosch ha già realizzato i suoi capolavori: un appello di carattere etico e religioso del tutto consonante con il messaggio dell'arte di Jheronimus, nella denuncia della falsa apparenza e della perdita dei veri valori.



Il Trittico delle tentazioni, Bosch, Lisbona

Ecco, i dipinti di Bosch, al fondo della questione, sembrano veramente delle prediche illustrate. Immagini che hanno l'impatto violento e il tocco ironico di tanti predicatori e teologi dell'epoca, che dal pulpito delle cattedrali di Bruxelles o Strasburgo, o della stessa Hertogenbosch, scuotono il pubblico con immagini visionarie e apocalittiche, stigmatizzando i comportamenti farisaici e l'indifferenza verso i fratelli più bisognosi, richiamando a mettersi alla sequela di Cristo, unico Salvatore degli uomini. Proprio come fa Bosch, appunto.

Una cosa è certa: la pittura di Bosch ha avuto così tanto successo da essere presa a modello da intere generazioni di pittori e la sua influenza, dalle Fiandre e dall'Olanda, è arrivata fino al Mediterraneo. Come racconta appunto la mostra milanese, che invita a scoprire come l'arte del maestro «nordico» costituisca un autentico «altro Rinascimento» (come recita il titolo dell'esposizione stessa), arrivando ad ispirare anche personalità «meridionali» come Tiziano o El Greco. Al centro del Trittico di Lisbona, circondato dalla barondata infernale, assediato da spiriti maligni e demoni spaventosi, Antonio sorride. Non il ghigno del folle, non lo stordimento di chi ha perso la percezione della realtà e la coscienza di sé, ma l'espressione di chi ha la serenità nel cuore, di chi sa di poter contare su un aiuto ben superiore alle proprie forze. Il santo alza la mano benedicente e si gira a guardarci: ci invita, noi spettatori, a non fermarsi sulla sua persona, ma ad andare oltre, cercando un altro volto, quello della Salvezza. Oltre la balaustra, nella cornice della porta stretta di una cappella appare infatti la figura di Gesù: poche, minute pennellate, che rendono tuttavia il Cristo presenza più reale, più concreta, più vera di tutti i demoni e i fantasmi che Bosch ha dipinto in questa tavola. Il Signore, anche nelle tribolazioni, anche nelle situazioni più disperate, è lì con Antonio, con noi, e ci sarà per sempre.

**Alla scoperta di Sant'Eustorgio a Milano con il Meic Circolo «Romano Guardini»**

**Sabato 4 marzo nuova tappa del percorso tra liturgia, fede e architettura**

**I**l Circolo «Romano Guardini» Meic di Milano e dell'Università cattolica prosegue sabato 4 marzo il percorso «Chiese vive: stratificazioni» mettendosi in ascolto del rapporto tra liturgia e architettura nella basilica di Sant'Eustorgio a Milano. In una delle aree milanesi più ricche di memorie cristiane, Sant'Eustorgio assomma, nella sua architettura e nei tesori d'arte, una straordinaria abbondanza di capolavori e di segni devozionali. Il programma prevede alle ore 16 un momento di approfondimento con Maria Antonietta Crippa, emerita di Storia dell'architettura presso il Politecnico di Milano e direttrice scientifica dell'Istituto per la storia dell'arte lombarda; Carlo Capponi, delegato regionale per i Beni culturali delle Diocesi della Regione ecclesiastica lombarda; Girolamo Pugliesi, insegnante e liturgista. Alle ore 17 seguirà la celebrazione eucaristica presieduta da don Luigi Galli. Info: [circologuardini.meic@gmail.com](mailto:circologuardini.meic@gmail.com).

**In libreria Parola e Bellezza, l'arte della Quaresima**

**L**e letture domenicali della Quaresima ambrosiana offrono brani di Vangelo suggestivi e intensi. Da questi brani, nei secoli, hanno tratto ispirazione artisti noti e sconosciuti, creando opere degne di essere guardate, studiate, lodate. Nel libro *La bellezza della Parola* (Centro ambrosiano, 72 pagine, 8 euro) Luca Frigerio, giornalista e scrittore, conduce alla scoperta di splendide opere d'arte «quaresimali», piccole e grandi, note e meno note. Opere che, oltre al loro valore artistico, diventano uno spunto di meditazione

nel cammino personale verso la Pasqua.

«Le opere che Luca Frigerio ha scelto per questo volumetto sono una sorta di "doppio" della pagina evangelica - scrive don Giuseppe Grampa nell'introduzione -: ritroviamo infatti non solo la descrizione dell'episodio evangelico, ma anche e soprattutto gli stati d'animo dei protagonisti e della gente che nei tratti dei volti, nelle posture, nei gesti delle mani rivelano i sentimenti di quella varia umanità che "cercava" Gesù. In quella umanità possiamo ritrovarci anche noi».

**Proposte della settimana**

**T**ra i programmi della settimana su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:  
**Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*, alle 9.25 «Kyrie, Signore! In preghiera per la pace con l'arcivescovo, ogni giorno di Quaresima» e alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.  
**Lunedì 27 alle 7.55** «Kyrie, Signore! In preghiera per la pace con l'arcivescovo, ogni giorno di Quaresima» (anche da martedì a sabato); alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 13 *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); **Martedì 28 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); alle 19.35 *La Chiesa nella città* og-

gi (anche da lunedì a venerdì), quotidiani di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 1 marzo** alle 9 Udienda generale di papa Francesco e alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 2** alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 3** alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*; alle 23.30 Testa e cuore. **Sabato 4** alle 8 il Vangelo della domenica; alle 8.45 *La Chiesa nella città*; alle 13.30 Testa e cuore. **Domenica 5** alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

